“Ho iniziato con i disegni in miniatura alla scuola elementare”

di Antonio Fragapane | 20/12/2019

Mi piace Condividi Piace a 37 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Alla vigilia dell’evento “*Xmas Expo Santa Elisabetta*” incontriamo il giovane artista Giuseppe Miccichè, formatosi tra Agrigento e Roma

Giuseppe Miccichè

Lui è Giuseppe Miccichè, classe 1991, giovane artista sabettese formatosi tra Agrigento e Roma. Lo abbiamo incontrato alla vigilia dall’inaugurazione (21 e 22 dicembre) dell’evento “*Xmas Expo Santa Elisabetta*”, per farci raccontare il suo percorso e le sue esperienze.

“Ho sempre avuto – ci dice – *un’indole artistica. Le mie prime forme di “arte” sono stati dei disegni in miniatura che rientravano all’interno dei quadrettoni dei quaderni di scuola elementare. Ero affascinato dalle grafiche 8bit dei videogiochi di un tempo (ricordo, in particolare, “Mario Bros” e “Metal Slug”), infatti ogni pomeriggio mi munivo di un quadernetto e andavo nelle sale giochi a copiare i personaggi che poi, a casa, ricopiavo in bella. Negli anni ho espresso questa passione – perché inizialmente il disegno mi dava sollievo e soddisfazione – lungo il mio percorso scolastico e ho sempre ricevuto feedback positivi dai docenti. L’esperienza al Liceo Scientifico mi ha limitato molto, mi ha fatto capire che il mio mondo era quello inerente alla comunicazione visiva e per questo motivo ho poi scelto l’Accademia di Belle Arti, ramo scenografia, e l’Istituto Europeo di Design, ramo graphic design.*

Il diploma in “Visual Communication – Grafic Design” presso lo IED, ovvero l’Istituto Europeo di Design di Roma. Altra importante esperienza, immagino che ti avrà messo in contatto con colleghi e autori internazionali: come valuti il rapporto tra l’Italia e l’Europa in tema di valorizzazione e promozione artistica?

Ho conosciuto pochi artisti affermati durante il mio percorso. In realtà, ho iniziato a portare fuori casa i miei lavori proprio da due anni a questa parte. Ho abbandonato il disegno dopo la scuola media (proprio perché gli anni al Liceo mi avevano bloccato) e nel frattempo ho cominciato ad appassionarmi di modellistica, fino a scegliere poi l’indirizzo di scenografia. Quindi questa evoluzione ha richiesto un lungo periodo di assestamento ed è da poco che ho trovato il mio stile artistico di comunicazione. A Roma ho avuto modo di vedere i lavori dei miei docenti e le loro collaborazioni internazionali, ma in quel caso erano incentrate sul design, mentre ad Agrigento ho avuto modo di conoscere il critico d’arte Nuccio Mula che mi ha presentato un artista riconosciuto a livello internazionale, con il quale ho condiviso un’esperienza sul campo del graphic design, che è Salvatore Morgante. Grazie alla mostra “Agrigentérotique”, in cui sono stato scelto come graphic designer dal critico Dario “Orphée” La Mendola, ho invece avuto modo di conoscere gli artisti Momò Calascibetta, Salvo Barone e Alfonso Siracusa. In base al mio piccolo percorso artistico – non avendo ancora avuto modo di esporre all’estero – posso dire che cambia tutto da paese a paese, dipende dalla mentalità e dalla cultura del territorio: per esempio, la stessa opera che ho esposto a Milano (e che è arrivata seconda classificata nella mostra “Michele Cea – Seconda Edizione”) non è stata “apprezzata” più di tanto nell’esposizione a Favara. Circa la promozione posso dire la medesima cosa, ovvero che dipende tutto dal territorio: anche solo il concetto di stampare una locandina di un evento su un supporto piuttosto che su un altro, inteso come risparmio e, quindi, penalizzazione nella resa del contenuto grafico a scopo pubblicitario.

Nel luglio di quest’anno, sempre a Favara, hai esposto la tua prima personale, intitolata “Prigione silenziosa”: che esperienza è stata quella di poter essere un creativo nella tua terra?

L’esperienza connessa a #prigionesilenziosa è stato un momento importante per me, perché ho connesso l’arte (intesa come quadri e installazioni) alla scenografia e alla scultura. Ho cioè mescolato tutte le mie passioni, creando sette opere caratterizzate da paradossi, che narrano il “dietro le quinte” di un soggetto indefinito alle prese con la società e con se stesso, ottenendo la miglior risposta dai visitatori: la condivisione e l’empatia.

Ma veniamo al presente: il tuo lavoro di visual artist ti ha permesso di creare due opere per la Consulta Giovanile appena insediata nel tuo paese, Santa Elisabetta…

Sono lusingato di essere stato scelto dalla Consulta Giovanile che, con l’approvazione del Sindaco, mi ha affidato la responsabilità di gestire e curare l’immagine del primo “Xmas Expo Santa Elisabetta”. Ho deciso di mostrare la mia disponibilità e il mio contributo all’iniziativa, donando entrambi i loghi, che dal mio punto di vista, costituiscono la base da cui partire per creare un’identità forte, credibile e duratura nel tempo. Un altro motivo di orgoglio è stato quello di avere a disposizione Piazza San Carlo (la piazza principale del paese, n.d.r.) per installare una scenografia a tema natalizio che riesca, spero, a trasmettere lo spirito e lo sforzo che questi giovani hanno deciso di fare nei confronti di un paese che ha voglia di rialzarsi e farsi spazio in provincia.

Tra poche settimane entreremo negli anni venti del XXI secolo. Quelli del XX furono artisticamente vivacissimi, praticamente d’avanduardia: secondo te come sarà il decennio in cui ci apprestiamo a entrare?

È difficile prevedere l’evoluzione dell’arte nei prossimi anni, al momento è sempre più forte la tendenza a minimalizzare o astrattizzare le opere. A volte penso che l’arte contemporanea sia un modo per nascondersi, come se gli artisti abbiano il timore di manifestarsi ed esprimersi in modo esplicito. Nelle mie opere tendo sempre a sintetizzare ciò che sto raccontando, concentrandomi sul soggetto e su ciò che ne sta influenzando l’azione, cerco empatia nello spettatore e provo a facilitarne la lettura mediante il titolo, non metto filtri.

Mi piace Condividi Piace a 37 persone. Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici

Altri articoli della stessa Rubrica: Malgrado Tutto,Prima Pagina